SERIE A CALCIO

I pugliesi «osano» passare in vantaggio
e vengono sommersi da una grandinata di gol
7-0 per i rossoneri il parziale nella ripresa
I campioni d'Italia fanno man bassa di record

Non segnate in quella porta...

Maldini autore del primo gol del Milan. In alto Van Basten mette a segno il terzo gol rossonero

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FOGGIA. Scudetto con record e fuochi d'artificio. Il Milan non poteva chiudere meglio la stagione che lo laurea per la dodicesima volta campione d'Italia. A Foggia, contro una squadra come al solito pronta a giocare a viso aperto, con una zona spavalda fino all'autolesionismo, Baresi e compagni hanno maramaldeggiato. 8 a 2 il punteggio finale. E buon per Zeman che l'arbitro Collina, per la solita stupida invasione di campo anticipata, sia stato costretto a chiudere le ostilità qualche attimo prima del tempo. C'era il rischio che il Foggia, completamente frastornato, subisse altre reti. La partita è stata assolutamente splendida per i primi 45 minuti di gioco. Padroni di casa all'attacco con scambi in velocità e il più delle volte di «prima» e diverse occasioni da gol. Milanisti concentrati in difesa e pronti a ripondere colpo su colpo per giustificare il fresco scudetto e per agguantare il record di imbattibilità. Insomma l'esaltazione del bel calcio. Per l'immensa gioia dei 22 mila spettatori e dello stesso ct della Nazionale, Arrigo Sacchi, che in tribuna guardava compiaciuto le evoluzioni di Signori appena convocato.

Ovviamente il bel gioco porta anche i gol. Nella prima frazione di gioco ne sono arrivati tre. Due del Foggia (Signori e Baiano) e uno del Milan (Maldini). Il Foggia di Zeman deve aver lasciato però tutto il proprio ardore negli spogliatoi. Perchè nel secondo tempo è sbucata fuori dal sottopassaggio un'altra squadra: la brutta copia di quella vista nei primi 45 minuti. Baroni e soci sono rimasti inchiodati per terra come tante belle statuine, proprio in concomitanza con l'imperiosa progressione del Milan che, ripresentatosi con Massaro al posto di Ancelotti, ha messo il «turbo». La partita s'è presto trasformata in un impietoso tiro al bersaglio nel quale si sono esercitati ed esaltati i vari Gullit, Van Basten, Simone e persino l'ultimo entrato Fuser. Difficile stabilire dove finiscano i demeriti del Foggia e inizino quelli del Milan. Fatto sta che nel secondo tempo in campo si sono visti solo i campioni d'Italia. Che hanno fatto vedere tutto il loro immenso repertorio. Fraseggi superbi, azioni in velocità, rapidi contropiede, pressing asfissiante, splendida interpretazione della regola del fuorigioco, nel religioso silenzio dello «Zaccheria». Insomma l'apoteosi dei campioni, giunti all'ultima splendida cavalcata di una stagione senza macchia.

In questo pomeriggio da incorniciare, va segnalata la prestazione di Ruud Gullit. L'olandese è ritornato in buona forma. E si vede. Tocca di fino, salta l'avversario con la semplicità del fuoriclasse e mette la palla sui piedi del compagno più smarcato. Ma tutto il Milan ha viaggiato su ritmi elevatissimi. Applausi speciali per il baby Simone come sempre puntuale all'appuntamento col gol. E per Van Basten che con la oppietta di Foggia raggiunge quota 25 nella classifica cannonieri. Principe incontrastato. Ora il Milan fa la conta dei suoi primati. Sono diversi, tutti splendidi. Da quello dell'imbattibilità a quello del numero dei gol segnati. Coi 45 minuti di ieri Carlo Ancelotti ha chiuso la carriera di calciatore. Dal primo luglio si trasferirà, armi e bagagli, alla corte di Arrigo Sacchi, per l'avvio di una nuova avventura. Stavolta da allenatore. Il Foggia chiude con un capitombolo pesante, ma in fondo non avvilente. Una stagione tutto sommato positiva. La squadra di Zeman, dopo il Milan e assieme al Parma, è stata la squadra che ha fatto vedere il miglior gioco della serie A. D'accordo, la «zona» aperta e fin troppo spavalda dei pugliesi a volte ha portato a incredibili rovesci. Ma è vero anche che per molti mesi Baiano e compagni hanno rappresentato l'emblema del calcio moderno, coraggioso, spettacolare, divertente. Questo non bisogna dimenticarlo. Come non va dimenticato che ad offrire il calcio-champagne sono stati giocatori come Matrecano, Padalino, Codispoti, Consagra, Picasso, Barone. Onesti «lavoratori» del pallone che hanno esaltato i concetti tattici di Zeman.

Il nono posto finale non rende giustizia ai foggiani. Mercoledì la squadra pugliese cercherà di conquistare la Mitropa Cup (il trofeo a livello europeo con squadre che nella stagione passata hanno vinto i campionati di serie B). Se lo vincesse sarebbe l'unica rappresentante del calcio italiano ad aver guadagnato una coppa in questa stagione non certo fortunata. Intanto il presidente Casillo (che è sempre in sella nonostante le dimissioni annunciate tre mesi fa) ha iniziato lo smantellamento della squadra. Partono Shalimov (Inter), Signori (Lazio), Rambaudi (Atalanta) e ancora Barone, Rosin, Lo Polito, Musumeci, Napoli, Codispoti mentre Baiano, ceduto al Milan, forse rimarrà in Puglia per un'altra stagione. Il bel «giocatolo» viene smontato per ragioni di cassetta. Addio calcio-champagne?

FOGGIA-MILAN

1 MANCINI	5
2 PETRESCU	5.5
3 CODISPOTI	5
4 PICASSO	6
66' KOLIVANOV	6
5 PADALINO	5
6 MATRECANO	5
7 RAMBAUDI	6
8 SHALIMOV	6.5
9 BAIANO	6.5
10 BARONE	6.5
11 SIGNORI	7
Allenatore: ZEMAN	

2-8

MARCATORI: 22' Maldini, 35 Signori, 42' Baiano, 47' Gullit, 52' e 82' Van Basten, 53' Matrecano (autogol), 72' e 74' Simone, 86' Fuser

ARBITRO: collina 6

NOTE: Angoli 5-4 per il Milan. Ammoniti: Picasso, Baresi, Rossi e Donadoni. Paganti 10.925 per un incasso di 645.325.000, abbonati 11.870 per un rateo di lire 336.363.125.

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	7
3 MALDINI	7
4 ANCELOTTI	6
46' MASSARO	7
5 COSTACURTA	7
6 BARESI	7
7 DONADONI	7
8 RJIKAARD	7
9 VAN BASTEN	7
10 GULLIT	7.5
72' FUSER	7
11 SIMONE	7.5
Allenatore: CAPELLO	

L'arbitro

COLLINA 6. Attento e meticoloso nell'applicare il regolamento, oltre che costantemente vicino all'azione. A quattro minuti dalla fine, di fronte all'invasione di campo dei tifosi foggiani s'è rifugiato, coi 22 giocatori, nel sottopassaggio, quindi negli spogliatoi. Non ha più fatto ritorno in campo. «Partita conclusa – dichiarerà dopo la doccia – erano passati 30 secondi dopo il quarantacinquesimo». Piccola bugia, perdonabile.

in

Gullit: tocchi deliziosi, progressioni impressionanti, un gol da manuale, un suggerimento prezioso per la rete di Maldini. Tutto come ai bei tempi. Applausi scroscianti del pubblico foggiano alla sua uscita dal campo.

Simone: velocissimo e ispirato ha cercato con caparbietà il gol. Ne sono arrivati due. Come farà l'anno prossimo Capello a farlo giocare con una certa continuità, con tutti i «big» che avrà a disposizione in attacco?

Signori: era felice per la convocazione in azzurro. E ha voluto regalare a Sacchi (presente in tribuna), una prestazione coi fiocchi. C'è riuscito, soprattutto nel primo tempo durante il quale ha fatto ammattire i difensori rossoneri e segnato un gol. Veloce e preciso, con le sue fughe ha scatenato l'entusiasmo del 20 mila dello «Zaccheria».

Massaro: entrato al 46' al posto di Ancelotti ha dato vitalità alla manovra. Non a caso il Milan è venuto fuori ed «esploso» proprio nella ripresa.

out

Mancini: a qualche colpa sui gol di Gullit e di Van Basten, segnati da posizioni angolatissime. Alla lunga ha pagato la «bambola» della difesa nel suo complesso. Baiano e Barone l'hanno rimproverato per la leggerezza e sufficienza che ha caratterizzato la sua prestazione. Qualcuno l'ha accusato anche di «scarso professionismo». Il portiere al termine ha chiesto scusa per il pessimo secondo tempo.

Codispoti: nella ripresa è andato in barca assieme a tutti i compagni di reparto. Gullit viaggiava come un diretto dalla sua parte.

Padalino: è affondato nel grigiore generale. Simone e Van Basten l'hanno messo costantemente in difficoltà.

Matrecano: vale lo stesso discorso di Padalino. In più c'è da segnalare l'autogol, peraltro assolutamente fortuito. Comunque una prestazione negativa.

Simone accusa il portiere foggiano

«Così imparano a sfotterci»

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Non ha segnato un'altra doppietta, ma Carletto Ancelotti, che ieri ha dato l'addio al calcio giocato, è felicissimo lo stesso. «Non è da tutti concludere la carriera in questo modo. Sono commosso, ho vissuto un'esperienza unica, indimenticabile. Sono stati dodici anni intensi, ricchi di soddisfazione, ma forse la cosa che più mi ha fatto piacere è il fatto che in questi 12 anni sono stato in ottimi rapporti con tutti quanti. Nessuna brutta vicenda mi ha visto per protagonista». E coi tempi che corrono quella di Ancelotti è proprio un'impresa difficile da realizzare. Complimenti, vecchio Carletto. A seguire Ancelotti si è scomodato anche il ct Sacchi. «Lo sapete, non parlo mai dei singoli. Dico solo che è stata una bellissima gara, giocata da due grandi squadre che cercano sempre e solo di onorare lo spettacolo, come piace a me». Simone ha motivato il suo accanimento particolare contro il Foggia: «Sì, abbiamo cercato in tutti i modi di rifilare più gol possibili a questo Foggia. Loro dopo essere passati in vantaggio alla fine del primo tempo ci hanno mancato di rispetto, senza motivo hanno iniziato a prenderci in giro. Lo avete visto tutti il portiere Mancini come si comportava in campo (Mancini, come sempre ha cercato spesso il dribbling sugli attaccanti avversari, ndr). Non è stato un comportamento da seri protagonisti».

Negli spogliatoi, Zeman è apparso frastornato. «Non riesco proprio a capire cosa sia successo in campo. Davvero non me l'aspettavo. È stata una gara incredibile. Mi displace moltissimo concludere in questa vergognosa maniera il torneo che ci aveva visti per protagonisti. Queste sconfitte subite a fine campionato finiscono con il rovinare tutto quanto di positivo si è fatto nel campionato e lasciano un brutto ricordo ai nostri tifosi».

L'ultimo regalo di Capello & co.

«Dedicato a Berlusconi»

FOGGIA. «La vittoria la dedichiamo a Berlusconi». Giocatori e allenatore del Milan campione d'Italia, sono concordi nel fare l'ultimo regalo di una stagione esaltante al loro presidente, che voleva a tutti i costi mantenere l'imbattibilità in campionato. «Abbiamo lavorato sodo in settimana – ha detto Capello – proprio per accontentare Berlusconi, ma anche la squadra voleva finire in bellezza. Ci siamo riusciti nel migliore dei modi». Ma non vi ha spaventato l'uno-due del Foggia sul finire del primo tempo? «Guardi, può chiedere ai giocatori: io nell'intervallo sono stato di una calma unica, non mi sono per niente arrabbiato. Non è stata presunzione, ma conoscevo la forza di reazione del Milan. Era già successo a Cagliari: dallo 0-1 siamo passati al 4-1. Meglio non stuzzicare il Milan quando dorme. È stato un Milan straordinario, che ha giocato in scioltezza ed in velocità. Eppure il Foggia ha fatto una buona gara, quando loro pensano a giocare son dolori per tutti».

Da Rud Gullit, protagonista anche ieri, un pacato rimprovero a Simone. «Nel primo tempo Marco mi ha fatto arrabbiare. Ha giocato solo per sé stesso, non per la squadra. Poteva far segnare a Van Basten il 2-0 invece lui è stato troppo egoista ed ha fallito l'azione. Nell'intervallo gli ho spiegato che il calcio è un gioco di squadra, e nella ripresa le cose sono andate decisamente meglio». Anche perché in campo c'era un Gullit in vena di prodezze... «Sì, credo di aver disputato una bella gara. Ho realizzato uno splendido gol, mi sento davvero in forma. Sembra proprio l'anno degli olandesi, chissà che ora non vinciamo anche gli Europei». L'unico che si è fatto quasi intimorire dal Foggia sembra proprio lui, capitan Baresi. «Certo, quando eravamo in svantaggio ho avuto un po' di paura, ma per fortuna siamo riusciti a pareggiare subito. Nonostante la pesante sconfitta, il Foggia resta una grande sorpresa». □M.C.

Gli scaligeri si congedano dalla serie A mettendo alle corde i demotivati bianconeri che solo al 93' raggiungono il pari
Alla doppietta di Davide Pellegrini, seguita dalla rete del «vecchio» Fanna, i bianconeri rispondono con Alessio, Baggio e Kohler

A campionato scaduto la Signora salva la faccia

VERONA-JUVENTUS

1 GREGORI	6
2 CALISTI	6.5
3 ICARDI	6
4 ROSSI	6
5 L. PELLEGRINI	6
6 RENICA	6
7 D. PELLEGRINI	7.5
8 PRYTZ	6.5
9 GHIRARDELLO	6
71' LUMINI	sv
10 STOIJKOVIC	6
46' MAGRIN	5.5
11 FANNA	7
Allenatore: CORSO	

3-3

MARCATORI: 4' e 6' D. Pellegrini, 10' Alessio; nel s.t: 4' Fanna, 10' Baggio, 47' Kohler

ARBITRO: De Angelis 5.5

NOTE: Angoli 10-3 per la Juventus; ammoniti L. Pellegrini, Renica, Icardi, Calisti, Stoijkovic. Spettatori paganti 10.150 per un incasso di lire 440.000.000; abbonati 13.165 per una quota di lire 248.737.000.

1 PERUZZI	6.5
2 LUPPI	5
3 MAROCCHI	5.5
54' DE AGOSTINI	6
4 CONTE	5
54' CORINI	6
5 KOHLER	5.5
6 JULIO CESAR	5.5
7 ALESSIO	6.5
8 REUTER	5.5
9 SCHILLACI	5.5
10 BAGGIO	5
11 CASIRAGHI	5
Allenatore: TRAPATTONI	

A sinistra Roberto Baggio. Qui accanto Kohler

LORENZO ROATA

VERONA. Nella domenica del pallottoliere, Verona e Juventus s'adeguano montando una partita tutta frizzi e lazzi per la gioia degli sportivi neutrali. Di sicuro sono meno felici i tifosi di marca veronese: ingoiano il rospo del pareggio a tempo abbondantemente scaduto (93') quando già pregustavano la felicità di una platonica vittoria contro una grande del campionato: minima consolazione, sarebbe stata, nel giorno che ha sancito ufficialmente la retrocessione del Verona nonostante Stoijkovic, campione mancato, e nonostante le belle speranze di bella stagione. Niente da fare, nemmeno questo contentino. La Juve, all'ultimo, rimette in campo l'orgoglio perduto riuscendo a riacciuffare per i capelli un risultato che, se serve a limitare i danni, non basta per cancellare l'immagine di una squadra colpevolmente arrendevole, nell'occasione che, per le amanti delle celebrazioni, doveva essere quella della festa per l'acquisto del secolo. Con Vialli soltanto nei pensieri, una Juve di fine stagione con la testa alle vacanze prossime e coi garretti molli al punto che il derelitto Verona in principio, nel giro brevissimo di tre spettacolari minuti, ne fa due con buona pace di colore che in schedina avevano giurato sulla vittoria esterna. Macchè, invece dell'estro consacrato di Baggio vien fuori il talento finora mai bene espresso di Davide Pellegrini, 26 anni, un fisico minuto, ma una tecnica e una padronanza di palla più che ragguardevoli.

Al 5' dorme alla grande l'intera difesa juventina e su cross a mezza altezza di Pritz, Pellegrini inventa il plastico tuffo del primo vantaggio, giusto nell'angolino. Di sasso Peruzzi e lo stesso al 7', quando sempre Pellegrini ammaestra da vero campione un pallone servitogli da Stoijkovic: perfetto il controllo di petto dentro l'area, e altrettanto perfetta la cucchiatta col destro a battere il portiere. Incredibile ma vero. La doppietta sveglia, in ogni caso, la Juventus e al 12' arriva l'accorcio di Alessio smarcato in profondità da una giocata di Baggio, si ritrova a tu per tu con Gregori battendolo con un preciso diagonale. Contagiosa allegria tattica insomma: prima ne approfitta il Verona. Poi alla sagra del gol, per quanto in grave ritardo, si presenta anche la Juve che pure, trovato il 2-1, non insiste più di tanto. Ritorna in effetti a macinar gioco senza troppa convinzione e di nuovo il Verona fa la voce grossa affindandosi ai suoi uomini più in palla: il solito Fanna, vecchietto dalle mille risorse, ma, questa volta, soprattutto Stoijkovic. Sullo slavo ci sarebbe da aprire una parentesi infinita: ad ogni buon conto, resta per il Verona il rammarico di un giocatore avrebbe potuto fare la differenza e che invece, tra contrattempi di natura psicologica e una serie lunghissima di malanni fisici, per tre quarti del campionato ha fatto la comparsa. Finalmente recuperato si è visto a discreti livelli soltanto nelle ultime partite. Troppo tardi. Anche ieri, tra l'altro, dopo un primo tempo sostianzoso per rendimento e numeri, (a parte il clamoroso sbaglio che poteva fare il 3-1) poco prima del riposo ha accecato un malanno muscolare. Forfait di Stojkovic nella ripresa pertanto, ma Verona che pur sempre non si spaventa più di tanto. Anzi, arriva il 3-1 dopo 4 minuti e lo firma Fanna, uccellando la difesa bianconera ancora in bambola. Buco pazzesco sulla fascia destra di Marocchi il capitano gialloblù si infila con la velocità di un ragazzino e da posizione non semplice, in pratica attaccato alla linea di fondo, beffa Peruzzi, in uscita nemmeno troppo convinta.

Partita chiusa, pensano in molti e invece siamo solo a metà strada. Pellegrini in contropiede sbaglia il quarto gol e Baggio al 56' punisce il Verona troppo generoso con una punizione scientifica: barriera superata, palo di destra e palla che schizza nell'angolino sinistro. Complimenti e Juve di nuovo sotto, ma sempre senza meriti particolari fino al 93'. Già, inspiegabile recupero: tra primo e secondo tempo più di 10 minuti. Tant'è, la Juve ringrazia e Kohler in disperata avanzata, fa 3-3. Schiuma rabbia il Verona già retrocesso però sono urla che lasciano il tempo che trovano. In B senza nemmeno l'onore delle armi. Peccato.

Liedholm «La squadra ha dimostrato carattere»

VERONA. Liedholm fino all'ultimo difende il Verona, ancorché malamente retrocesso: «Non è vero che soltanto contro la Juventus abbiamo giocato bene. Da quando ci sono io sulla panchina in più di un'occasione la squadra si è mossa su discreti livelli: anche contro il Milan domenica scorsa per esempio nel primo tempo ci siamo mossi alla pari dei nostri avversari. Si vede che doveva andare a finire così. Oggi mi è piaciuto il carattere del Verona e questo fa ben sperare per il futuro: elementi come Davide Pellegrini, Ghirardello, Lunini assicurano in serie B un'eccellente base di partenza». E adesso che ne sarà di Liedholm? «Non ho ancora discusso con i dirigenti. A suo tempo mi avevano chiesto di restare in qualità di consulente. Una proposta che sto valutando, anche se alla mia età...». Ancora una volta tra i migliori in campo, Fanna si illumina di fronte ai complimenti di Trapattoni: «Chiaro che fanno piacere, con il Trap c'è sempre stato un rapporto di odio e amore». □L.R.

Trapattoni fa autocritica «Un pareggio immeritato»

VERONA. Trapattoni va giù durissimo: «Fa bene il Verona a recriminare sulla vittoria sfuggita in pieno recupero, è una punizione che davvero non meritava. E per noi il pareggio raggiunto non cancella una prestazione che mi ha lasciato sconcertato. Qualcuno qui forse aveva già la testa in vacanza e comunque sia quel che sia, sono atteggiamenti che non possono accettare». Nomi in particolare? Il Trap tira dritto: «Tutta la squadra è da censurare in blocco: un'arrendevolezza che proprio non riesco a spiegarmi». Fanna è l'ex che vi ha fatto vedere i sorci verdi: «Normalissimo. Fanna è sempre stato un gran giocatore. Ma ripeto, Fanna o non Fanna, con tutto il rispetto per il Verona, oggi era la Juve che aveva la testa da un'altra parte». Baggio in ultimo è quello che più di tutti rende il concetto: «ormai è andata, guardiamo avanti. Sono contento che arrivi Vialli però per raggiungere i livelli del Milan bisogna ancora lavorare molto». □L.R.